

# DUE REGIONI SENZA ATENEO

**Il Miur non concede accessi al Dipartimento di Scienze Veterinarie di Messina. Quale futuro? Considerazioni per un confronto con i colleghi.**



di **Rocco Salvatore Racco**  
*Presidente Ordine dei Veterinari  
di Reggio Calabria*

**A**d un attento esame il numero programmato non ha risolto i problemi occupazionali della nostra categoria e chi scrive è giornalmente in trincea a sentire pianti e lamentele di giovani (si fa per dire) colleghi, dei loro genitori che vedono vanificati investimenti e sogni. Da lungo tempo c'è una disoccupazione e/o sottoccupazione spaventosa, di anno in anno sale il numero dei colleghi morosi verso la misera tassa dell'Ordine e verso quella del nostro Ente Previdenziale; fanno ca-

polino le cancellazioni per morosità e le domande di cancellazione volontaria per impossibilità di versare gli emolumenti dovuti.

Il mondo del libero esercizio professionale è squilibrato, continuano a spuntare come funghi studi, ambulatori, cliniche veterinarie rivolte ad animali d'affezione restringendo sempre di più i già poco floridi incassi, che evaporano immediatamente per gli effetti di una crisi economica di cui non si vede la fine. Dal versante della libera professione sugli animali da reddito l'età media dei colleghi che la esercitano cresce costantemente, aziende ed animali diminuiscono anche per la mancanza di tecnici che li possano seguire adeguatamente e

non soltanto dal punto di vista clinico. Sul settore dell'industria, della ricerca, dell'assistenza all'autocontrollo aziendale la nostra presenza è quasi irrilevante.

Se la libera professione affanna la medicina veterinaria pubblica del SSN è nelle condizioni di dover utilizzare l'ossigeno; quello che, a livello internazionale, veniva considerato uno dei migliori Servizi Veterinari pubblici viene oggi portato "ad esaurimento" da invecchiamento del personale dipendente, ingressi irrilevanti di quello giovane e motivato; perdita del patrimonio tecnico-culturale che gli anziani trasferivano ai giovani.

Quanto succintamente su esposto mi fa rafforzare la convinzione che non è con la limitazione del numero di ingressi alle scuole che risolveremo i problemi dell'occupazione, anzi stiamo percorrendo la strada per arrivare all'annullamento della medicina veterinaria. Provocatoriamente mi sento di poter affermare che politiche europee interessate, in primis, ed una nostra classe politica sonnecchiante, successivamente, hanno spopolato le nostre campagne dagli animali, e cercano di cancellare anche la classe veterinaria.

A mio giudizio la soluzione per arginare tale fenomeno va ricercata su più fronti:

- Meno sudditanza alle lobbies dei produttori che, forti di un nutrito ed agguerrito numero di rappresentanti, condizionano pesantemente l'universo dei controlli ufficiali dei quali la nostra categoria è l'attore principale. I nostri Parlamentari devono essere edotti sulla sciagura che sta incorrendo sul mondo agro zootecnico ed all'interno di questo su quello della medicina veterinaria. Il Paese non può accontentarsi delle elemosine offerte sotto forma di incentivi, di cui buona parte finiscono nelle mani di truffatori, quando poi ce li fanno pagare a caro prezzo tramite il condizionamento sulle nostre produzioni.

• Le Università potrebbero incrementare gli accessi correggendo, però, indirizzi e modalità di ingresso. Per troppo tempo l'Accademia ha formato maggiormente i professionisti sul settore delle cliniche degli animali d'affezione trascurando gli altri e cito ad esempio quello delle tecnologie sulle produzioni di derrate, vanto del made in Italy nel mondo (insaccati, salati, formaggi, conserve di carne ed ittiche, ecc. ecc.). L'attuale tipologia di esame per la concretizzazione del numero programmato ha realizzato che gli accessi alla facoltà sono appannaggio degli studenti provenienti da licei di città lasciando fuori studenti più motivati del semplice animalismo. Questo stesso numero programmato non ha apportato miglioramenti negli anni alla categoria anzi, per gli aspetti prima accennati, ha prodotto l'effetto opposto.

E adesso vorrei spendere qualche pensiero all'Università di Messina destinata a perdere la scuola di medicina veterinaria in quanto non le sono stati concessi nuovi accessi. Chi scrive si è formato in altro Ateneo e, pertanto, non lo fa e non può essere tacciato di campanilismo.

Veterinari di due Regioni, Calabria e Sicilia, si vedranno privati di un riferimento scientifico; la zootecnia e le produzioni del territorio delle stesse Regioni perderanno la propria identità venendo a mancare dei riferimenti tecnici propri della locale scuola di medicina veterinaria che da circa un secolo segue imprenditori ed aziende. La chiusura di questo Dipartimento porterà, a cascata, un danno non indifferente anche alla veterinaria nazionale in quanto altre scuole, meno formate per lo studio delle nostre materie, prenderanno il suo posto.

Piange il cuore vedere vanificati milioni di euro spesi per la moderna struttura in cui è alloggiata la facoltà, per le attrezzature, per il personale, per gli sforzi di coloro che si sono prodigati a tale progetto (vi assicuro non

facile nell'ambiente meridionale) e tutto, apparentemente, per un mero atto burocratico ma, fondamentale, per asservimento ad una classe politica Nord Europea che ha solo da guadagnare con il nostro impoverimento culturale che - oggi - vede coin-

volti le profonde regioni meridionali ma non tarderà ad estendersi a buona parte del territorio nazionale.

Svegliamoci da questo torpore che, perdurando, porterà alla desertificazione culturale, vera sciagura per le future nostre generazioni. ■

SINERGIE PER L'ACCREDITAMENTO

## EAEVE: NON TUTTO È PERDUTO

Ennesimo duro colpo per l'unico centro di formazione universitaria veterinaria della Sicilia e da Napoli in giù.

di **Andrea Ravidà**  
*Presidente Ordine dei Veterinari  
di Messina*

**I Regio istituto superiore di medicina veterinaria, fondato a Messina nel 1926, dava inizio a una delle più antiche scuole di veterinaria**

**d'Italia.** L'avvicinarsi negli anni di illustri personalità accademiche ed il trasferimento, nel 2001, della allora Facoltà nel nuovo polo universitario dell'Annunziata lasciava presagire un futuro diverso per l'attuale Dipartimento di scienze veterinarie dell'ateneo messinese.

Tuttavia, l'ultima visita della Com-

